

POLITECNICO DI TORINO
I FACOLTA' DI ARCHITETTURA
Corso di Laurea Magistrale in Architettura (costruzione)
Tesi meritevoli di pubblicazione

Increasing open spaces in Dharavi: processo di progettazione incrementale in uno slum di Mumbai

di Serena Alcamo, Daniela Bosco e Valeria Federighi

Relatore: Michele Bonino

Correlatori: Matias Echanove, Rahul Mehrotra e Rahul Srivastava

Una delle principali problematiche all'interno dello slum di Dharavi è, come probabilmente in ogni altro insediamento informale, la mancanza di spazio. Un mese trascorso in questo contesto ci ha permesso di osservare in prima persona in che modo gli abitanti affrontino diverse mancanze come quella delle infrastrutture, di misure igieniche, e simili, ma soprattutto il modo in cui essi tentino di dare una risposta alla mancanza di spazio: gli abitanti sono spinti a creare spazi ibridi, casa-fabbrica, casa-negozi, case-bottega; questi spazi sono necessari per la sopravvivenza degli abitanti, l'80% dei quali, lavora all'interno di Dharavi e il cui 40% sono lavoratori autonomi.

Un'analisi più specifica per studiare il problema è stata possibile grazie alla partecipazione alla 361^a Conference: "Design and Informal Cities", tenutasi a Mumbai nell'ottobre 2010; la partecipazione ci ha permesso di esaminare e scardinare storiche teorie sulla dicotomia "formale/ informale", ma anche sulla necessità di "trovare una soluzione per gli slum".

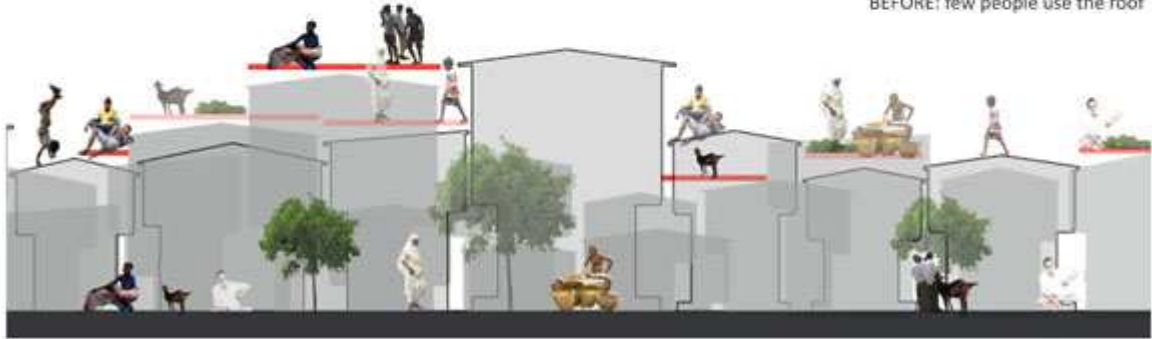
Un'alternativa a questa dicotomia è stata proposta da Rahul Mehrotra con il concetto di "città cinetica". La "città cinetica" è una città dove ogni spazio può cambiare la sua conformazione a seconda della fascia oraria e in base alle esigenze dei suoi utenti; una trasformazione necessaria soprattutto vista l'alta densità dell'area e il ridottissimo spazio aperto per persona (circa 0,2 mq/persona).

Da questo punto di vista, la nostra ricerca si sviluppa ed esamina le modalità in cui gli abitanti trovano spazio libero in diversi modi possibili: griglie che si estendono al di fuori delle finestre ospitano piante e oggetti della casa, camere singole che diventano sia una casa per una famiglia di cinque persone ma anche un luogo di produzione, soppalchi che diventano una zona letto, nonostante l'esigua altezza del soffitto. Infine, i tetti di amianto utilizzati come superfici su cui giocare, far volare gli aquiloni, dormire, socializzare, e anche depositare merci.

Il tetto come abbiamo visto, diventa una sorta di sfogo ma anche di rifugio dalla vita frenetica e sovraffollata della strada; Dal momento che non è possibile parlare di spazio pubblico a Dharavi, in quanto le funzioni sono così spontaneamente mischiate che diventano inestricabili, il tetto ci è parso una sorta di spazio vergine sfruttabile dagli abitanti per aumentare lo spazio aperto. Allo stato attuale, solo i giovani ragazzi usano questa superficie, in quanto sia perché non facilmente accessibile, sia perché non adatta strutturalmente a sopportare ulteriori funzioni oltre lo sporadico giocare o camminare.



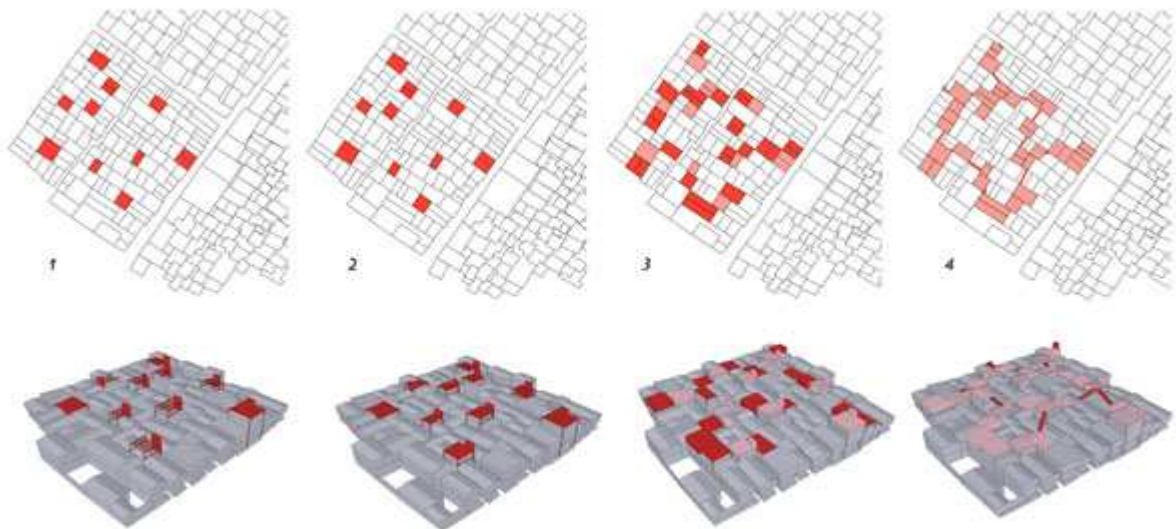
BEFORE: few people use the roof



AFTER: platforms increase the usability of roofs

Concept progettuale

Il nostro progetto quindi cerca di fornire alle persone la possibilità di utilizzare questi spazi a seconda delle loro necessità: a partire dall'inserimento di una serie di strutture/piattaforme sulle coperture, al di sotto e al di sopra delle quali ogni abitante possa ricavare dello spazio; una sorta di upgrading, un intervento di "agopuntura urbana" che può essere considerato come l'incipit per una serie di modifiche che si suppone vengano eseguite autonomamente dagli abitanti stessi.



Il processo in fasi

Come nella tradizione delle costruzioni incrementali, il nostro progetto ha l'obiettivo di porre gli abitanti nelle condizioni di ottenere certi vantaggi e raggiungere determinati risultati che inizialmente non godono di connotazioni definite: le piattaforme possono trasformarsi in luoghi in cui si replicano le funzioni presenti sul livello strada; possono diventare spazi sociali, di riunione; possono assumere una connotazione più privata, usati per lavoro o per ospitare funzioni più familiari e quindi trasformarsi a seconda delle varie necessità. Questa stessa indefinitezza, paradossalmente, è il punto di forza del progetto, in quanto permette agli utenti di combinare i vantaggi di un progetto pianificato, "formale" come inizialmente potrebbero essere definite le piattaforme, con quello non pianificato, ovvero spazi auto costruiti: una visione alternativa quindi al modo di progettare formale e informale.



Inserimento e viste delle piattaforme

Per ulteriori informazioni, e-mail:
Serena Alcamo: eres86@hotmail.it
Daniela Bosco: danielabosco@hotmail.it
Valeria Federighi: valeriefederighi2@hotmail.com